
Il ritorno dei sentimenti, a cura di Matteo Majorano

Fabio Libasci



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1464>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1464

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 632

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Libasci, «*Il ritorno dei sentimenti*, a cura di Matteo Majorano», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1464> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1464>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Il ritorno dei sentimenti, a cura di Matteo Majorano

Fabio Libasci

NOTIZIA

Il ritorno dei sentimenti, a cura di Matteo MAJORANO, Macerata, Quodlibet studio, 2014 («Ultracontemporanea», 2), pp. 201.

- 1 Il volume, curato e introdotto da Matteo Majorano, che ha il merito di far parlare l'«immateriale affettivo» in letteratura dopo l'ostracismo critico dei passati decenni, raccoglie interventi di Marie-Thérèse JACQUET (*Pour une définition du "sentiment"*, pp. 23-50), Philippe ADAM (*L'adieu aux larmes*, pp. 51-60), Pierre SENGES (*Comment composer ses états d'âme*, pp. 61-76), Marinella TERMITE («*Du plus loin des sentiments*» chez P. Modiano, pp. 77-100), Salvatore PEPE (*C. Oster, sentimentale per vocazione*, pp. 101-112), Marinella SOLDI (*C. Angot: un'esplorazione fisica dell'amore*, pp. 113-130), Giusi Alessandra FALCO (*Sentimenti di scarto. V. Ravalec o dell'esclusione. Da "Cantique de la racaille" a "Wendy"*, pp. 131-148), Valeria GRAMIGNA (*L'écriture-monde: M. de Kerangal*, pp. 149-160), Valerio ROTA (*Disegnare i sentimenti: i romanzi grafici di Edmond Baudoin*, pp. 161-182). La ricchezza degli scritti è tale che sarebbe imprudente provare a restituirla in poche righe; basterà notare l'impegno degli autori nel ricavare una cartografia sentimentale nella letteratura francese contemporanea. M.T. JACQUET rende conto del gioco complesso tra le parole e le cose, tra uso e abuso di concetti. Da uno spoglio attento di alcune voci come *sentiment*, *émotion*, *passion*, deduce l'importanza della potenza evocativa delle parole, dell'indissolubile legame tra immaginazione e memoria nella rappresentazione dei sentimenti. M. TERMITE, P. ADAM e G.A. FALCO ci portano nello spazio testuale di alcuni prolifici autori come Modiano e Ravalec, Chevillard e Carrère; nelle loro opere si assiste a un ritorno esponenziale del sentimento, dalla parola alla sua muta rappresentazione. Se in Ravalec la ricerca dei sentimenti può condurre alla morte, allo scacco, alla certezza di una vita umana priva di sentimenti, in Modiano questa ricerca

equivale all'acquisizione di uno spazio di profondità, di riflessione. La paura, nella produzione più recente del premio Nobel, è costantemente evocata forse perché, come nota assai bene M. TERMITE, essa nasce dal peso della storia e contro questa pare lottare. P. SENGES, ricorrendo ad alcune intuizioni di Calvino nelle *Lezioni americane*, pone l'accento sul carattere "costruito", letterario, delle emozioni ma, al pari dei grandi riti, in grado di emozionarci se ben costruite. PEPE scandaglia con minuziosa attenzione la produzione di Christian Oster; nello spazio testuale dell'autore, egli sembra riconoscere la costante impossibilità di decifrare il sentimento, la difficoltà di viverlo. Gli antieroi osteriani tacciono i sentimenti, vi passano accanto o li vivono in solitudine. Forse li tacciono perché le parole mancano loro. Christine Angot, nel denso contributo di M. SOLDI, sembra confermare questa tendenza: è il corpo a parlare, è il corpo che chiede l'azzeramento della parola, l'assimilazione fisica di ogni sentimento. In altri casi il corpo diventa la sede dell'assenza di ogni sentimento, della fuga, del limite. V. GRAMIGNA ci regala un appassionante viaggio nella scrittura di Maylis de Kerengal. I suoi protagonisti si ritrovano schiacciati dal peso della Storia, con essa fanno i conti fino a sviluppare un sentimento di solidarietà comune a tutti rivelando come i sentimenti si costruiscano nella lingua e attraverso di essa. L'ultimo scritto, di V. ROTA, ci porta nel mondo del romanzo grafico di E. Baudoin, sottolineando l'estrema difficoltà che il mezzo grafico ha nel rappresentare i sentimenti. Il testo non è più il veicolo dell'espressione dei sentimenti; il disegno ha il compito di narrare il difficile rapporto con gli altri confermandoci la tendenza positiva di un ritorno ai sentimenti, di un bisogno di esprimere quell'immateriale affettivo che rivendica il suo spazio nella produzione letteraria francese contemporanea.